

al Castello di Fenis, tre luoghi, per varie ragioni e sotto molteplici aspetti, ricchi di motivi d'interesse: tre luoghi che se dovessimo descriverli riallacciandoli alle vicende storiche alle quali i loro nomi sono legati, dovremmo riempire pagine e pagine perchè saremmo costretti a passare in rassegna fatti salienti verificatisi nel corso di millenni. Nostro malgrado dovremo, di conseguenza, limitarci, a cenni riassuntivi delle vicende storiche di maggiore e più vasta ripercussione e a brevi illustrazioni delle più significative opere d'arte e delle più attraenti risorse turistiche.

Aosta venne fondata nel 25 a. C. dai Romani a suggello della loro definitiva vittoria sui Salassi che abitavano e governavano la zona. Si chiamò *Augusta Praetoria* in onore di Augusto e perchè sede di pretoriani. Sorse sul posto dove era accampato Terenzio Varone Murena, che aveva guidato le Legioni romane alla vittoria.

Nel VI secolo, quando incominciò a diffondersi il Cristianesimo, Aosta aveva un Vescovo ariano e S. Orso, Arcidiacono della Cattedrale, si ritrasse con alcuni fedeli fuori della città e fondò l'Oratorio di S. Pietro, che divenne poi l'attuale Collegiata di S. Orso. Nel IX secolo la città, dopo essere passata attraverso nuovi domini, faceva parte del Regno d'Italia.

Circondata da campi, vigne, ville e Castelli la città, che sorge su un fertile piano di fondovalle, è dominata da maestose montagne: a nord dal monte Velan e dal Gran Combin; a sud-ovest dai ghiacciai del Rutor e dalle cime aguzze di Val Rhemès; a sud-est dalle vicinissime piramidi della Becca di Nona e dal monte Emilius. La città conserva, oltre ad altri cospicui monumenti romani, notevoli avanzi delle Mura del tempo di Augusto. Pur attraverso i ripetuti rinnovamenti a cui fu sottoposta nel corso dei secoli e dei millenni, la città ha conservato molto del suo primitivo aspetto.

Fra le opere di maggior interesse per il visitatore ricordiamo: le sopra citate mura romane; il monumento a Umberto I. del Rubino; la Torre del Pavillon, esempio interessante di romana architettura militare; il monumento al medico fisiologo Lor Cerise; il monumento a Vittorio Emanuele II; il campanile di S. Benigno; il monumento al Soldato Valdostano, del Canonica; le statue della Dora e del Buthier; la targa a Innocenzo Manzetti, inventore del telefono; il Museo Alpino; la grandiosa Porta Pretoria e gli scavi che la circondano; la quadrata torre detta la *Veille Insinuation*; la lapide nel punto dove nacque Sant'Anselmo, che fu Arcivescovo di Canterbury; l'Arco di Augusto, solenne di romana maestà; il Ponte romano nel borgo

Pont de Pierre e, infine, la Collegiata di S. Orso che, col Chiostro e col Priorato compone il più bello e più suggestivo gioiello medioevale della valle. L'illustrazione di questo artistico e storico monumento e dei tesori che contiene meriterebbe, essa sola, qualche pagina.

Vi sono, inoltre, il Campanile romanico costruito nel 1131; il R. Museo di Antichità; la Torre delle Prigioni; la statua di Sant'Anselmo; la Cattedrale con cesene e un portale del 1400, e nella quale si ammira, fra l'altro, il sepolcro del Conte Tommaso II di Savoia; gli avanzi del Foro; il Vescovado; la Chiesa della Confraternita della Santa Croce; la Torre del Lebbroso; i resti della *Porta Principalis* destra; la Torre Bramafam; ecc.

Da Aosta a Courmayeur, il percorso è di 37 Km. e si snoda con pendenze comode attraverso un paesaggio pittoresco e suggestivo. Panorama di montagna che attrae il visitatore.

Si esce da Aosta dalla Porta Decumana o di Savoia e si percorre un lungo rettilineo fra prati alberati di pioppi e salici. Di fronte, in fondo, scintilla il ghiacciaio del Rutor.

Dopo qualche chilometro si lascia a destra Sarre del cui Castello costeggeremo più oltre lo sperone. Come è noto nel Castello di Sarre da qualche anno trascorrono l'estate le Loro AA. RR. la Principessa di Piemonte e gli amatissimi Principini Maria e Vittorio Emanuele. La costruzione originale ha subito in epoche diverse aggiunte e modificazioni che rendono il complesso poco interessante dal lato architettonico.

La strada, elevandosi domina in tutta l'estensione l'amenata vallata della Dora. Oltrepassato a destra il Priorato di S. Pierre con campanile romanico, si ammira il Castello che fa corpo unico con un torrione di roccia isolato. Si giunge a Villanova Baltea e si prosegue attraverso una serie di pittoreschi paesini montuosi. Durante questo tragitto la mole imponente del Monte Bianco fa rapide apparizioni.

Valdigna d'Aosta, Pré-St.-Didier, in cui si entra percorrendo un bel viale di pioppi; poco oltre il bivio per il Piccolo S. Bernardo. Breve discesa e ripresa della salita per raggiungere il culmine della strada presso Verrand. Da questo punto, per una strada in lieve declivio si arriva nel «bacino di Courmayeur». Fra due quinte colossali, il Chetif a sinistra e il De la Saxe a destra, il Monte Bianco domina con la sua imponentza di colosso ghiacciato.

Bella, ridente, amenissima, Courmayeur è conosciuta in tutto il mondo e frequentata tutto l'anno da turisti di classe internazionale. È dotata di tutti i conforti necessari e superflui ai quali si è abituato il turista moderno e con-